

## *I SALUTI DEL PRESIDENTE* *Assistente Sociale Roberto Calbucci*

*Se vuoi costruire una nave,  
non richiamare prima di tutto gente che procuri legna,  
che prepari attrezzi,  
non distribuire compiti,  
non organizzare il lavoro.  
Prima, invece,  
sveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato.  
Appena si sarà svegliata in loro questa sete,  
gli uomini si metteranno subito al lavoro  
(Antoine De Saint-Exupéry)*



### **RESPONSABILITA'**

Da sempre sono stato attratto da questo “invito” e lo utilizzo per sintetizzare lo spirito che ha cercato di animare questa esperienza.

Una **responsabilità** condivisa con tante persone, che con la loro convinta ed entusiasta partecipazione, hanno consentito di “svegliare *la nostalgia del FARE* insieme”, nostalgia intesa come desiderio di lasciare una traccia, un segno, una memoria di percorsi da proseguire per **attraversare** il mare agitato del sociale dei giorni nostri.

La costruzione di una nave richiede molto tempo, ma anche tanta **passione**, questa è la prima energia che ha consentito di attivare percorsi e fissare “ancoraggi”. Tra i tanti concetti espressi dai laboratori la parola **ancoraggio** è una delle più suggestive, per la sua natura si presta ad un recupero a beneficio di tutti quei colleghi che intenderanno riprendere riflessioni e contenuti sui temi della **RESPONSABILITA'**<sup>1</sup>. Un ringraziamento particolare quindi a E. Bianchi e S. Filippini, dello studio BI.FI., che hanno accompagnato nei laboratori prima e nei 3 seminari di restituzione dopo, il gruppo di 40 Assistenti Sociali delle aree di Piacenza, Fidenza, Reggio E., Parma. Un ulteriore ringraziamento a questo **equipaggio** di colleghi, che si è fatto coinvolgere nell'impegnativo lavoro di approfondimento e studio. A coloro che sono stati portavoce del gruppo, indossando l'abito del “relatore” per restituire, (nei 3 seminari di Modena, Ferrara e Rimini), alla comunità professionale occasioni di riflessione e anche momenti di umorismo e rilassamento. Utilizzando un'arguta ironia che, ponendo alla base e come scopo il **comico**, il **riso** il **sarcasmo**, è stata capace di sviluppare temi con significati profondi. Uno stile che ha consentito di stabilire quell'apertura e il **mettersi in gioco**, tra chi si è reso disponibile, requisiti necessari per avviare una relazione di **fiducia**, sincera e senza

<sup>1</sup> “Deontologia e responsabilità professionali dell'assistente sociale” *Laboratori di formazione per Assistenti Sociali*

confini, essenziale per abbattere quel muro di diffidenza e incertezza che, in altre circostanze, ha portato insani sentimenti di discredito e disprezzo all'interno della comunità professionale. In ogni caso l'ironia ha dimostrato quanto sia capace di mettere in discussione ciò che si è o si può essere. Quindi, senza voler scomodare considerazioni eccelse sul tema (vedi ironia: da Socrate a S. Freud o più recentemente U. Eco), la presenza di questa componente sociale, psicologica e filosofica è indice di voglia di costruire insieme con spirito altruistico che sollecita reciproca disponibilità.

**RESPONSABILITÀ**<sup>2</sup> è un percorso virtuoso che ha trovato uno spazio anche nella recente pubblicazione di un testo che speriamo possa accompagnare, non solo le nuove generazioni, nello studio e nell'attività di ricerca.

Circolo virtuoso perché ha dimostrato come la professione, con impegno ed applicazione, possa maturare (attraverso uno studio rigoroso della materia) esperienze di confronto ricche di contenuti, utili per ricoprire posizioni di merito nell'attività didattica (formazione) e accademica (collaborazioni con Università).

Questa esperienza costituisce quindi un modello da ripetere per promuovere la crescita scientifica della professione, che affianca l'impegno di studio e ricerca dei *centri studi*. La molteplicità di offerte formative e culturali, sono un patrimonio da incentivare e da diffondere, costituiscono una palestra di incontro e confronto di tanti pensieri che, anche nella loro diversità, concorrono a sviluppare *pensieri plurali* di servizio sociale per innovare la professione.

“Questa sete” di [esercizio del sapere](#) è una conquista che deve poter essere sperimentata nella carriera professionale del singolo e del gruppo, è una **responsabilità** importante da sostenere. La **riflessività** non può essere considerata un lusso, ma deve diventare uno strumento riconosciuto e riconoscibile. Quindi dedicare tempo alla partecipazione ad un laboratorio, soprattutto (come abbiamo cercato di proporre) quando tale partecipazione è condivisa con l'Ente che intravede un ritorno concreto in termini di miglioramento della qualità del servizio.

La **FORMAZIONE CONTINUA**, promossa e sperimentata in questo periodo, ha dimostrato che è un investimento che può portare un beneficio a tutti quando viene interpretata come una **risorsa** e non come un obbligo. Può costituirsi come un valido *salvante* per evitare di soffocare, sommersi da stringenti vincoli istituzionali che fanno perdere di vista le peculiarità e la priorità del mandato sociale. In particolare chi lavora nell'area minori avverte e segnala l'esigenza di superare una condizione lavorativa di profondo disagio, che rischia di trasformare la funzione aiuto e sostegno alla popolazione in un'azione di controllo sociale.

La Formazione Continua costituisce quindi un'occasione per uscire dalla *full-immersion* forzata quotidiana, consente di far riemergere valori e competenze capaci di arginare una pressione nei confronti del **sociale**, diventata insopportabile per il carico opprimente, inaffrontabile per lo scriteriato taglio lineare delle risorse che rende ancor più vulnerabile la posizione del servizio sociale.

Le facili semplificazioni, le costruzioni di stereotipi negativi, l'accanimento mediatico, sono solo alcuni meccanismi distruttivi e rappresentano una minaccia costante agli equilibri interni dei servizi sociali, un pretesto per distogliere l'attenzione, per rinviare, per non iniziare ad affrontare alla radice le problematiche sociali.

Distribuire equamente il peso delle decisioni, anche se non è garanzia di efficacia risolutiva, è però elemento fondamentale per dimostrare il “buon funzionamento” dell'intervento (“è stato fatto tutto il possibile con le risorse disponibili”). Riuscire a definire e condividere le Responsabilità non rappresenta sempre una modalità operativa consolidata, garantire trasparenza e chiarezza dei ruoli e delle competenze è un elemento indispensabile per restituire fiducia e sicurezza nella cittadinanza.

---

<sup>2</sup> “[Le responsabilità professionali dell'assistente sociale](#)”

a cura di **Simonetta Filippini e Elisabetta Bianchi** Carocci Faber – Servizio Sociale - pp. 200

**cap 7 L'esperienza dell'Ordine professionale degli assistenti sociali dell'Emilia-Romagna /**

7.1. Un percorso sperimentale di assunzione di responsabilità / 7.2. I rischi professionali da monitorare

di Sabina Barabaschi, Nadia Di Iorio, Lorenza Mondina e Cristina Solari / 7.3. Gli ancoraggi della professione /

Il confronto con le altre professioni all'interno di percorsi di FC integrata costituisce quindi un ulteriore obiettivo da sviluppare per uscire dalla condizione di isolamento professionale, per dimostrare che le prestazioni e gli interventi realizzati possono anche essere limitati ma il principio dell'EQUITA' è un valore indiscutibile da compartecipare.



## SICUREZZA

Lo sconsiderato attacco dei mass media nei confronti delle professioni di frontiera costrette, dal clima di emergenza costante, ad un viaggio nel FARE senza sponde e argini di protezione, espone quotidianamente l'Assistente Sociale.

Attrezzarsi solo con le parole della dialettica fine a stessa è insufficiente, è indispensabile recuperare credito e considerazione con i fatti.

L'ancoraggio ai valori etici della professione, è la condizione che ci consente di recuperare una posizione che, fino a poco tempo fa, era culturalmente riconosciuta dal cittadino: *“l'assistente sociale è al mio fianco, ... per aiutarmi”*.<sup>3</sup>

Secondo **Martin Heidegger**, nella lingua greca antica, i verbi **parlare, dire, raccontare** si riferivano non solo al sostantivo corrispondente *logos* ma anche al verbo *leghein* che significava anche **conservare, raccogliere, accogliere** ciò che viene detto e quindi **ascoltare**.

Recuperare questa fine disquisizione consente di riaffermare quanto questo atteggiamento deontologico sia **patrimonio della professione** da sempre, accresca la consapevolezza di un principio che si deve esprimere nella RECIPROCITA'. Tutto ciò si rinforza quando si realizza come prioritario il rapporto che mette in relazione l'agire dell'AS con le persone, quando si concretizza su un patto di lealtà, rispetto e collaborazione con la persona. Questo valore è da esplicitare e condividere per riorganizzare l'agire quotidiano e ristabilire le giuste distanze tra pensiero e azione. Tutto appare “subordinato”, condizionato non solo dalla recessione economica (carenza\assenza di risorse), ma anche da disorientamento, malessere, “paura di non farcela”(carenza\assenza di riferimenti).

Troppo spesso il vincolo istituzionale impedisce il pieno sviluppo di questo **accordo sociale**.

Per non cadere nella retorica è necessario agire con realismo, ma anche con qualche **“iniezione di fiducia”**: riconoscere e far conoscere i punti di forza (carta IDENTITA' della PROFESSIONE) è una operazione che risulta efficace quanto più è sorretta non solo dall'impegno individuale del singolo, ma anche dal lavoro di squadra nella costruzione del tratto distintivo del lavoro dell'Assistente Sociale(IMMAGINE).

Alimentare la realizzazione di un **CIRCUITO SOLIDALE** è un **percorso possibile**, per passare da una dimensione individuale ad un disposizione collettiva che restituisca rinforzo, supporto ed energia al singolo, corrisponde quindi a spendere energie nella “cooperazione sociale” più ampia e partecipata possibile.

Questo è quello che abbiamo compreso del possibile sviluppo futuro delle attività dell'Ordine, senza la promozione ed attivazione dei **circuiti virtuosi** è difficile concretizzare obiettivi di reale

---

<sup>3</sup> Gli Assistenti Sociali agiscono in sintonia con gli articoli 3 e 38 della Costituzione, una **professione che nasce per la tutela delle persone, delle famiglie e delle comunità in situazioni di disagio, di marginalità o di grave rischio sociale**.

crescita globale. Questo è quello che è emerso soprattutto dai due seminari<sup>4</sup> realizzati con la collaborazione del SUNAS e agli stimoli proposti dalla collega Alessandra Giribaldi e dai lavori del GRUPPO SICUREZZA, coordinati dalla consigliera Donatella Dal Pozzo, che hanno sostenuto la prosecuzione dello studio e degli approfondimenti (per consultare i contenuti delle attività è possibile il sito <http://www.oaser.it/formazione-continua/documenti-seminari>)

Il **senso di appartenenza alla comunità professionale** naviga ancora in traiettorie incerte: equivoci, malintesi, fraintendimenti confondono le acque, questo accade anche quando non si riconoscono e valorizzano le diverse espressioni della comunità professionale come possibili risorse con cui condividere percorsi. Non ci si deve scordare che è stato grazie alla **partecipazione alla vita associativa** che è stato possibile all'Assistente Sociale essere riconosciuta dalla legge professione ordinata, cioè come istituzione di autogoverno di una professione, che persegue il fine di garantire la qualità delle attività svolte.

**Quando** si è riusciti ad investire energie imbarcando competenze e conoscenze (studi e ricerche, ma anche leggi e progetti), si sono raggiunti obiettivi specifici, **quando** le sinergie sono riuscite a convergere (ASNASS, SUNAS, CESDISS, CESIP nella nostra regione e altre sigle ancora che compongono **la rete della comunità** a livello nazionale), hanno calamitato le attenzioni di tanti professionisti, **quando** sono state capaci di raccogliere le richieste provenienti dalla base e rielaborarle con una significativa partecipazione si è respirata aria di cambiamento complessivo. Riuscire a fare comunità professionale significa riconoscersi e realizzare **patti per la professione**, poi il singolo professionista deciderà su quale mezzo salire, ma è innegabile che il potere contrattuale, può essere decisivo, quando scaturisce dalla COESIONE di tutte queste parti. Il rischio della frammentazione è un dazio che non si può continuare a pagare, gli obiettivi sostenibili si possono raggiungere se si riesce a mantenere una rotta precisa che rende coerente e credibile il progetto.

L'Ordine (regionale e nazionale) ha il compito di dirigere il timone, ma è indispensabile la presenza dei marinai per spingere la nave nella stessa direzione, solo così l'itinerario diventa affrontabile. Come dire che se non si fosse riusciti a coinvolgere così tanti Assistenti Sociali nelle iniziative il concetto di rappresentanza si sarebbe svuotato di significato.



## **IL FUTURO equilibrio**

Alcuni significativi accordi raggiunti con Regione (sisma), Università (Protocollo Tirocinio), Enti Locali (formazione continua) confermano che il riconoscimento formale a livello istituzionale, ottenuto in alcune sedi, deve essere esteso in altre, questo richiede ulteriori sforzi per raggiungere **visibilità** e reale riconoscimento formale delle competenze esercitate.

I rapporti di collaborazione che hanno consentito di realizzare studi, ricerche e iniziative formative (Agenzia Sociale e Sanitaria, Garante dei Minori, Difensore Civico) testimoniano l'apertura di canali significativi di confronto, la consapevolezza di poter essere considerati interlocutori privilegiati quando si riesce a rappresentare la professione, ancora tanti sono da perfezionare ma siamo sulla buona strada.

La complessità degli interventi, lo sviluppo di nuove modalità di lavoro, il mutato panorama normativo pone la professione di fronte a nuove sfide alle quali è chiamata a rispondere con

---

<sup>4</sup> “**Professionisti dell’aiuto e sicurezza sul lavoro: il rischio di violenza ed aggressione verso gli assistenti sociali**”.

I edizione: martedì 13 dicembre 2011 - II edizione: venerdì 24 maggio 2013

**competenza e responsabilità professionale.** Si possono leggere in questa ottica le due proposte di legge, recentemente presentate in Parlamento, atte a disegnare una nuova struttura della professione di Assistente Sociale. Si tratta della [Proposta di Legge n. 550](#) presentata alla Camera dei Deputati a firma, tra gli altri, delle Onorevoli Antezza, Biondelli e Amoddio e del [Disegno di Legge n. 660](#) presentato al Senato a firma delle Senatrici Mattesini Maturani e altri.

Le proposte di legge disegnano alcune fondamentali specifiche quali l'obbligo della **formazione permanente**, dell'**assicurazione civile obbligatoria** e del **segreto professionale**, nonché gli **aspetti disciplinari, le competenze, le procedure, le sanzioni e il sistema di garanzie**, in riferimento alle norme definite dal DPR 137/2012.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> La riforma delle professioni è stata approvata con [DPR 7 agosto 2012, n. 137](#) recante il regolamento di attuazione dei principi dettati dall'art. 3, comma 5, del [Decreto Legge n. 138 del 2011](#) in materia di professioni regolamentate.